

nica 27.10.2013

Sanità In Veneto 94 casi di «gravi danni collaterali» indotti da diversi tipi di siero

Morta dopo l'antinfluenzale già undici vittime dei vaccini «Ma salvano milioni di vite»

Le associazioni denunciano, gli scienziati contestano

VENEZIA — Clara aveva 85 anni, abitava a Vicenza e si era vaccinata contro l'influenza, perché le avevano detto che negli ultimi anni la malattia è diventata più aggressiva e per gli anziani, soprattutto se già debilitati, può essere pericolosa. Anche fatale. E allora lei ha scelto di proteggersi, ma è stata sfortunata. A pochi giorni dall'assunzione del vaccino è morta, per «effetti collaterali gravi». È successo lo scorso inverno ma la vicenda arriva sotto i riflettori solo adesso, con il primo report redatto dal «Coordinamento nazionale danneggiati da vaccini» (Condav), associazione da 15 anni in prima linea per denunciare le serie conseguenze scatenate in diversi pazienti da ogni tipo di siero, partendo da quelli obbligatori per i neonati. Clara è una delle undici vittime registrate in Veneto dal 2003. Le altre sono una 36enne di Bassano, colpita da encefalite e un 22enne vicentino ammazzato dall'antirabbica; una bimba di 18 mesi spirata dopo l'assunzione dell'esvalente (contro difterite, tetano, pertosse, poliomelite, epatite B e malattie da *Haemophilus*) e una 25enne uccisa dall'antitifica a Verona; un bambino di 16 mesi trovato senza vita in culla a 15 giorni dalla vaccinazione a Padova; un piccolo di 22 mesi e uno di 6, una bimba di un anno stroncata da meningoencefalite fulminante, un militare di 19 anni e una ragazza di 22 a Venezia. «Sono tutti casi che stiamo

seguendo e che fanno parte di una statistica purtroppo approssimata per difetto — spiega Nadia Gatti, presidente del Condav — a volte le famiglie sono troppo provate per chiedere giustizia. Facciamo fatica a farci ascoltare, anche a causa di leggi inapplicabili, ma va detto che 700 delle 1100 pratiche avviate ha ottenuto il risarcimento. Per danni gravi significa un indennizzo mensile di 3 mila euro al mese a vita e per gli altri di 1500 euro. Un primo passo che ci incentiva a non mollare nonostante le difficoltà. Prima fra tutte l'assurdità di rientrare nelle categorie affidate alla commissione medica militare ospedaliera, composta da una persona ogni due regioni e priva di pediatra. L'ultima risposta ricevuta da quella di Padova è sbalorditiva: il bambino esaminato non può aver avuto danni da vaccino perché non è morto entro 15 giorni dalla somministrazione. Ma siamo impazziti? Per fortuna non tutti muoiono, però possono incappare in patologie molto serie. Come encefalite, paralisi, diabete».

E poi c'è il problema dei casi aperti, inerti i soggetti riconosciuti danneggiati da vaccino ma che hanno presentato richiesta di risarcimento oltre i termini perché costretti ad aspettare la perizia della commissione militare. «Una follia, finché avrò vita continuerò a chiedere una legge che la cancelli», dice la Gatti, che anche

in Piemonte ha appena vinto una causa per un decesso collegato all'antinfluenzale. E che precisa: «Noi non diciamo ai genitori di non vaccinare i bambini, ma di informarsi molto bene, di tenere in considerazione le condizioni generali del piccolo, di tracciare l'esatta anamnesi della famiglia, di farsi spiegare pro e contro dal pediatra. Si deve arrivare a questa scelta informata e consapevole, soprattutto in una regione come il Veneto dove, unico caso in Italia, l'obbligo vaccinale è stato soppresso». «Eppure la copertura è sempre altissima, tocca il

Il dossier

Eimbi stroncati da quelli obbligatori, adulti uccisi anche da antitifica e antirabbica

98% — ribatte il professor Carlo Giaquinto, responsabile del Servizio di Malattie infettive del Dipartimento di Pediatria di Padova — i genitori sono consapevoli che i vaccini salvano milioni di persone. Un esempio ne sia l'epidemia di morbillo l'anno scorso scoppiata in Piemonte e al Sud in seguito al crollo delle vaccinazioni e responsabile di molti decessi tra i bambini. E comunque i numeri citati dall'associazione mi sembrano troppo alti, inattendibili e non supportati da prova scientifica. Il rapporto causa-effetto tra vaccino e decesso è difficile da dimostrare e inoltre prima di immettere sul mercato questi farmaci le aziende produttrici devono produrre una quantità enorme di dati comprovanti la sicurezza degli stessi. Medicinali oggi molto più tollerati dal nostro organismo rispetto al passato e che prima di essere registrati vengono sottoposti a studi approfonditi». Giaquinto rivela che gli effetti collaterali gravi possono colpire una persona su un milione, mentre il rischio di contrarre per esempio il morbillo è di uno a mille.

Michela Nicolussi Moro

